

OPPOSTA

EMOINERII

A cura del Coordinamento Progetto Eurasia. Responsabile di Redazione **Paolo Bogni** (diffusione interna gratuita) Anno II - N° 5 maggio 2006

Sito opposta direzione: www.oppostadirezione.altervista.org Sito CPE: www.terradegliavi.org Indirizzo CPE: cpeurasia@yahoo.it

Cerchiamo grafici e webmaster che collaborino con noi per sviluppare i nostri progetti eurasiatisti su internet. Chi fosse disponibile contatti paoloemilio.bogni@virgilio.it

MANIFESTO DELL'EURASIATISMO ITALIANO

di **Talpino**

Con l'inizio del nuovo anno, il Coordinamento Progetto Eurasia (CPE), esponente nazionale del filone culturale eurasiatista e rappresentante italiano del Movimento Internazionale Eurasiatista, ha reso noto il proprio testo programmatico destinato a fungere quale bussola nell'intrapresa di qualsiasi futura iniziativa. Il documento, consultabile in versione integrale sul sito www.terradegliavi.org, è suddiviso in quattro agili capitoli, dedicati rispettivamente agli intenti del movimento, agli obiettivi prefissati, al Comunitarismo quale principio ispiratore di carattere economico-politico, ed infine ai mezzi di cui il CPE intende valersi per il raggiungimento dei propri scopi. Presupposto di partenza è la denuncia chiara e netta della globalizzazione capitalistica e del suo braccio armato statunitense, alle cui volontà egemoniche di portata mondiale si vuole opporre l'idea di un assetto multipolare del globo terracqueo. Tale visione geopolitica prevede una forte intesa dell'Europa unita - sperabilmente non sotto i crismi della burocrazia tecnocratica e capitalistica di Bruxelles - con la Federazione Russa e tutte le altre entità statuali ex sovietiche, ora riunite nella Comunità degli Stati Indipendenti (CSI). Se da un lato è imprescindibile ripristinare la sovranità politica (indipendenza dal padrone statunitense), economica (socialismo e autosufficienza) e monetaria (moneta emessa dagli Stati indipendentemente da banche private usuraie, vedi ad esempio Bankitalia e BCE) dei popoli eurasiatisti nel proprio "grande spazio" schmittianamente inteso, dall'altro si auspica una non meno strategica cooperazione con quelli che sono gli altri grandi poli geopolitici del presente in Eurasia, ossia India, Cina e Iran. Altrettanto importanti sono i rapporti che l'Europa unita dovrebbe edificare sulla base del mutuo rispetto e della collaborazione con i paesi che si affacciano sulle altre sponde del Mare Mediterraneo; non confine ma spazio comune di integrazione con popolazioni che da secoli interagiscono con quelle europee. E sia chiaro che se alcuni (poco) disinteressati rilevano ossessivamente i momenti critici di tale interazione, volendo forzatamente configurare uno scontro di civiltà, l'eurasiatismo afferma risolutamente che il vero confine con l'Africa è rappresentato dal deserto sahariano e che i popoli stanziati a Nord del Sahel, come quelli del Vicino e Medio Oriente, sono da considerarsi amici e fratelli, non ostili né esotici. Affinché venga ad esistere un mondo caratterizzato da aree geo-

continua

ELEZIONI: LA GOLDMAN SACHS COLPISCE ANCORA

di **Andreone**

Ci risiamo; dopo avere piazzato il dottor Draghi alla banca d'Italia, la Goldman Sachs piazza un altro suo uomo al vertice della nostra nazione. Il presidente "in pectore" Romano Prodi è stato per alcuni anni "Chief executive" dell'Italia per la banca d'affari USA, dalla quale si dimise pochi giorni prima di salire sul pullman elettorale del 1996. Prodi, uomo delle banche e della grande industria post-fordista, si distinse in un gran numero di privatizzazioni, tant'è che nel 1997 il Suo governo fece il più gran numero di svendite mai operate in Europa in un solo anno. In questo riuscì a battere perfino la "figlia del droghiere inglese". Le privatizzazioni prodiane furono messe in atto dal ministero delle finanze di allora, all'interno del quale operava un brillante tecnico, il dottor Draghi (*do you remember?*), che si premurò di affidare la collocazione delle nostre aziende in via di privatizzazione in massima parte ad "una grande banca newyorkese" (*do you understand?*). La Goldman Sachs, riconoscendo per le laute commissioni guadagnate, pensò bene di ricambiare il favore eleggendo il dottor Draghi, nel 2005, vicepresidente nella banca medesima e pilotando lo stesso (in modo ovviamente non disinteressato) alla presidenza di una Bankitalia più accomodante verso il capitale straniero....A conferma delle alte aspettative della finanza internazionale sul grande privatizzatore Prodi, la Borsa italiana, prendendo per buoni gli exit-poll del primo pomeriggio del 10 aprile, premiò, per due ore, le banche italiane in procinto di rapida collocazione all'estero. In attesa che Prodi riesca a mettere insieme la Sua precaria squadra di governo, in panchina il dottor Monti, new entry nella formazione della Goldman Sachs, scalda i muscoli per essere pronto a svolgere il Suo mandato nel governo tecnico prossimo futuro...

EURASIA SIGNIFICA INDIPENDENZA

di **Francesco Boco**

L'energia è oggi necessaria alla vita quotidiana nelle nostre case, nelle nostre città, nei nostri Stati. Essa è la linfa che consente al mondo moderno di continuare la sua esistenza: computer, illuminazione, automobili, riscaldamento; tutta la nostra vita è oggi condizionata dall'energia e dal suo costo. Per il petrolio si fanno guerre a Paesi pacifici, condannati a morte dagli affaristi al potere di grandi potenze mondiali; per l'acqua scoppiano guerre civili. In genere l'ottenimento delle risorse naturali provoca contrasti tra i popoli e le nazioni, fino a giungere tal volta a conseguenze estreme.

L'indipendenza energetica di uno Stato risulta necessaria nel momento in cui esso intendesse condurre una politica indipendente, non condizionata dalle imposizioni altrui e sovrana del proprio destino. Ogni popolo ha un destino, la sua forza di volontà e la capacità di imporla sono la misura della sua potenza, della sua libertà. Parafrasando Stirner e Thiriart: la libertà è direttamente proporzionale alla potenza. Tuttavia oggi, nel mondo in cui sono i continenti a fare o subire la politica, e le decisioni economiche e militari influiscono direttamente o indirettamente non soltanto sui singoli Paesi ma su tutta la massa continentale cui appartengono, è fuorviante pensare che uno Stato possa raggiungere l'autosufficienza e per questo mantenere una sorta di indipendenza dal mondo esterno. Non è possibile perché le risorse di cui si è in cerca spesso appartengono a Paesi lontani e quindi per ottenerle sarebbero necessarie guerre. Motivo ancor più importante è che uno Stato autosufficiente è oggi impensabile perché siamo nel secolo della grande politica, della lotta delle grandi masse continentali ed un singolo Paese che si volesse ergere a solitaria potenza al cospetto di una potenza continentale verrebbe schiacciato nel giro di poco tempo o assorbito dalla stessa. Sognare di utopiche "piccole patrie" è oggi controproducente, irrealistico e lontano dalla realtà storica. I piccoli nazionalismi sono finiti, la loro storia è terminata; sono la storia stessa e la geopolitica a costringere chi ancora si illuda di poter parlare di singoli Paesi elevati a grandi potenze che è ormai giunto il tempo in cui saranno le grandi masse continentali a fare la politica di oggi e di domani. Soltanto i continenti possono essere realmente autosufficienti e liberi, soltanto la dimensione continentale fornisce la potenza necessaria a garantire un mondo multipolare. Se quindi uno Stato che dipenda da un altro per le risorse di primaria importanza è in fin dei conti un suddito, perché le sue scelte saranno sempre condizionate dalle imposizioni altrui, la nazione che scelga di unire la proprie forze agli altri popoli del suo continente per formare il gran-

continua

politiche che godano di prosperità, autonomia ed autosufficienza, vanno ulteriormente sostenuti gli sforzi di autoaffermazione del rinascendo movimento antimperialista delle Americhe del Sud, dove Simon Bolivar sembra aver trovato persone decise a raccogliere l'importante eredità, e del disastroso continente africano, che oggi finalmente risponde alle fallimentari politiche neoliberiste delle agenzie internazionali con l'adozione di accordi bilaterali fruttuosi e promettenti (specialmente con il gigante cinese), alla disperata ricerca di fonti di approvvigionamento, soprattutto energetico, distanti dalla lunga mano del gendarme a stelle e strisce. Se l'arroganza globale anglo-americana trova un argine nelle tradizioni culturali e religiose, da salvaguardare e ripristinare ove possibile, nondimeno vanno tolte di mezzo tutte quelle strutture parassitarie che spaziando dal campo economico a quello degli armamenti non convenzionali, dalla finanza al commercio, sempre più platealmente si adoperano con l'unico fine di ridurre ai minimi termini la varietà di assetti politico-istituzionali scelti dai popoli. Mondializzando il concetto e la prassi di una democrazia ormai estranea ai cittadini e viceversa governata da oligarchie aliene a qualsiasi forma di condivisione, l'unilateralismo nordamericano imperante ostruisce la riflessione sulle possibili alternative ad uno stile di vita freneticamente consumista e desolantemente nichilista. Decrescita e sobrietà devono assumere il ruolo di nuove bussole, parole d'ordine di Comunità chiamate a prendere coscienza di quanto sia fondamentale la difesa ecologica e culturale della biodiversità naturale all'interno della quale sono calate. Il Comunitarismo eurasiatista si sostanzia quindi nella promozione di forme di partecipazione popolare alle scelte delle realtà di appartenenza, favorendo l'autonomia amministrativa e le modalità di decentramento e sussidiarietà. Un nuovo assetto economico, di ispirazione socialista, riuscirà a realizzare obiettivi di giustizia sociale solo ove abbatta le crescenti ed inaccettabili disuguaglianze che permangono fra le diverse regioni del pianeta e che al contempo si fanno strada, sempre più drammaticamente, all'interno delle stesse aree ricche. Quanto siano ambiziosi i propositi del movimento eurasiatista appare in tutta evidenza. Nel quadro delle norme del diritto ordinario, i suoi membri mirano a sensibilizzare alle tematiche qui sollevate la classe politica, il mondo del lavoro, il mondo economico, le forze armate, la collettività scientifica, personalità della cultura e delle diverse confessioni religiose. I classici strumenti dell'industria editoriale, nelle sue plurime declinazioni e sostenuti da appositi momenti di incontro e confronto, hanno l'onere di fungere da cuneo all'immaginario eurasiatista nelle menti e nei cuori dei possibili interlocutori, fra i quali si inseriscono a buon diritto le presenze allogene sul suolo italiano, perché siano inequivocabili le finalità di inclusione associativa. Il fine ultimo essendo la costituzione di un organismo a livello europeo che persegua gli obiettivi descritti in piena sinergia d'intenti.

de impero continentale non sarà mai sottomessa o condizionata dal volere altrui, ma avrà tanta libertà quanta potenza avrà la massa cui appartiene. Le recenti problematiche legate alle scarse esportazioni di gas russo sono la prova e la conferma di quanto sin qui detto: abbiamo bisogno di importare energia da Paesi a noi lontani e senza di essa non possiamo vivere. Se poi di mezzo ci si mette l'Ucraina (in questo caso) o un altro Stato ad ostacolare il transito delle risorse ecco che il sistema energetico dei Paesi europei entra in allarme. Secondo l'Atlante di Le Monde diplomatique la Russia è, assieme ai Paesi del Golfo, la maggiore detentrica di riserve di gas naturale, produce grandi quantità di carbone, mentre per quel che riguarda le riserve petrolifere è, ovviamente, nettamente inferiore ad Arabia Saudita, Iraq e Iran. Non dobbiamo però dimenticare l'importanza delle risorse rinnovabili di acqua dolce, di cui la Russia è ricchissima, superata soltanto da

Canada e Groenlandia, superando invece gli USA. Un mondo multipolare significherebbe un mondo in cui le risorse sarebbero equamente distribuite, un mondo in cui non si correrebbe il rischio di imminenti guerre per il petrolio, il gas o, in un futuro non molto lontano, per l'acqua. Per questo si parla di Eurasia, perché un'unione continentale ci renderebbe più forti, autosufficienti e più liberi. In un mondo multipolare si aprirebbero inoltre grandi possibilità di cooperazione coi Paesi asiatici, non dovendo temere misure contenitive a Sud. Un'Europa che escludesse i Paesi dell'ex-Urss e intendesse mantenere fuori dai propri confini la Russia sceglierebbe il suicidio. L'Unione Europea è soltanto una costruzione burocratica che in nessun modo rappresenta, né d'altra parte potrebbe, la volontà europea. Comprendere la necessità dettata dai fatti di dover uscire dalla burocrazia soffocante di Bruxelles per riacquistare i propri spazi è solamente il primo passo.

G L I S C H I A F F O N I

a cura de l'Ocone

La vita nella casa stregata

Bush vive in un mondo di fantasmi, un mondo di bande disegnate dove tutto quanto è differente e disparato.

Tood Gilton
(storico delle culture americane)

L'importanza di un'elevata moralità

Quello che voglio sviluppare nella moda di oggi è la moda del cattivo gusto, lo stile puttana. E' poi quello che ho evitato di fare altre volte. Ma io ho il massimo rispetto del pudore della donna...

Pierre Cardin (stilista)

Un mondo privo di differenze

Io posso abitare presso i quartieri ultraricchi di Washington ed essere ugualmente vicino ai poveri.

Michel Camdessus
(ex-direttore del Fondo Monetario Internazionale)

Di solito si fa a gara ad affermare il contrario

La promozione della democrazia all'estero, è per gli U.S.A. un

obbiettivo di politica estera secondario.

Samuel Huntington
(analista, scrittore, professore ed ex-segretario di stato americano)

La pubblicità che viola i diritti umani

La cultura del marketing è il totalitarismo dei tempi moderni. Non conosco nessun termine più disumano che "consumatore".

Jonathan Nassitier
(cineasta franco-americano)

Vibromassaggio ad alta quota

Cosa sento quando sgancio una bomba? Niente... solo un leggero colpo all'aereo dopo averla sganciata.

Dan Hoolautz
(capo di stato maggiore dell'aviazione israeliana)

La coscienza del basso ventre

Gli americani non votano con il loro cervello ma con il loro intestino.

Moby
(musicista americano).

Gioie del e dal bicchiere

Non sono alcolizzato. Tutti sanno che bevo per piacere.

Lula
(presidente del Brasile)

Presente e futuro da super eroe

Caro Fidel Castro se dovessi cercare per fare un film, una persona per interpretare il papà di Superman, ti contatterei immediatamente.

Oliver Stone
(regista americano).

Frutta esotica?

No grazie Nel nostro paese non ci sarà nessuna rivoluzione: né rosa, né arancione, né della banana.

Lukashenko
(presidente della Bielorussia).

Un mondo di celluloidi governato da attori

E' impossibile trovare un giovane presidente americano, che non abbia l'aria di un gangster, di un cow-boy o di Superman. Woody Allen (attore e regista)

Senza garantire la pubblicazione e la restituzione del testo, chiunque volesse inviarcene un documento scritto (obbligatoriamente in versione Doc) lo potrà fare al seguente indirizzo e-mail: paoloemilio.bogni@virgilio.it

Chi volesse aiutarci economicamente per le spese di stampa e di distribuzione può farlo inviando un contributo sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Contributo alla pubblicazione non periodica OPPOSTA DIREZIONE".

Il sito del Coordinamento Progetto Eurasia (CPE), patrocinatore di questa pubblicazione non periodica, è www.terradegliavi.org. Se volete inviare un messaggio al CPE indirizzate a cpeurasia@yahoo.it

Il Coordinamento Progetto Eurasia (CPE) emette anche il bollettino informatico

mensile CONTINENTE EURASIA, scaricabile gratuitamente dal sito <http://www.continente.altervista.org>. Puoi ricevere "Continente Eurasia" direttamente nella tua casella di posta elettronica inviando un messaggio vuoto a continente_eurasia-subscribe@yahoo.com. Il CPE patrocina anche EURASIA, Rivista di studi geopolitici. Il suo sito è www.eurasia-rivista.org; per abbonarsi alla Rivista "Eurasia" chiedere informazioni al tel/fax 0521 290880.

Chi volesse abbonarsi alla Rivista EURASIA può farlo inviando la quota stabilita sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Abbonamento della Rivista EURASIA".

Questa pubblicazione non periodica è da intendersi come ciclostilato in proprio.